Andreotti e De Mita: la «strana coppia» del vertice dei Sette di Parigi

Conferenza stampa a Parigi sulla «gaffe» dell'Eliseo

De Mita: «Ecco perché disertai quel pranzo...»

PARIGI. La crisi politica in Italia ha avuto un suo spazio nella conferenza stampa, alla fine del vertice dei Sette a Parigi, del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che aveva al proprio fianco il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, incaricato di formare il nuovo governo, e del Tesoro Giuliano Amato.

Rispondendo ad una domanda sugli episodi di questi giorni, che hanno dato adito a interpretazioni polemiche, De Mita ha spiegato la sua assenza al pranzo dei Sette di venerdì, primo giorno del vertice economico, negando che ci fosse una ragione legata ai suoi rapporti con Andreotti. «Andreotti aveva disertato un pranzo il giorno prima – ha detto De Mita –: e non per colpa sua, ma perché lo avevano portato altrove. Ed io non sono andato e non c'era nessun problema, se non una serie di pranzi infiniti e un'ospitalità soffocante. Siccome erano state date interpretazioni polemiche, Andreotti ed io abbiamo poi fatto uno strappo al cerimoniale per stare insieme». Alcuni giornalisti hanno insistito chiedendo spiegazioni su quella che hanno definito la «strana coppia». De Mita ha replicato: «Se non avessi letto i giornali italiani, non me ne sarei accorto». E Andreotti ha aggiunto, rivolgendosi ad una giornalista che riproponeva la domanda: «Se lei non leggesse quello che ha scritto, non si porrebbe il problema».

Non si è sentito imbarazzato, al vertice, nelle vesti di presidente del Consiglio dimissionario, affiancato dal presidente del Consiglio incaricato?, è stato ancora chiesto a De Mita. Questa la risposta: «Non me ne sarei accorto, da parte degli interlocutori internazionali. Non ce ne siamo accorti neppure noi». Qui De Mita ha raccontato un episodio del giorno prima: «Abbiamo fatto con Andreotti anche il passaggio delle consegne: siccome nelle delegazioni davano in dono penne diverse, un po' più pregiate al presidente, un po' meno ai suoi ministri, io ho dato la mia ad Andreotti». Il ministro lo ha interrotto, dicendo che non era vero: le penne erano tutte uguali. De Mita ha controreplicato: «Questa era l'intenzione». Il presidente del Consiglio ha pure detto di avere dato un contributo alla soluzione della crisi di governo, ma si è riservato di svelarlo solo a crisi risolta. «C'è un testo che abbiamo votato a livello internazionale che potrebbe servire in Italia. Se funziona, dirò che l'ho suggerito io».

Tornando al suo ruolo in questo vertice, De Mita ha detto che si era posto il problema al momento di rimettere l'incarico. «Devo dire che dopo ho scoperto che era un problema inesistente, perché questi vertici non sono un trattato, ma si basano su rapporti anche, se non prevalentemente, personali. Discutere di impegni quando si sa che sarà un altro a mantenerli è psicologicamente cosa difficile, ma la politica estera italiana ha grande continuità e su questo c'è sempre stata con Andreotti una grande intesa. Abbiamo preparato insieme, anche con il ministro Amato, le proposte italiane qui presentate. Istituzionalmente, questo governo rappresenta l'Italia. Credo che l'abbiamo fatto con serietà, dando un discreto contributo al successo della riunione. Poi, in Italia, la vita continua». □ *(Ansa)*

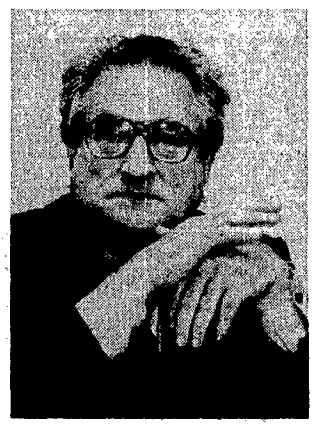
Rientrato ieri in Italia il presidente incaricato al lavoro per tentare di formare un governo

Tortorella afferma: «Il pentapartito? Una sorta di thatcherismo all'italiana...»

Sulla strada di Andreotti lo scoglio laici-Psi

Domani la crisi tocca il tetto dei sessanta giorni, due mesi dalle dimissioni del dicastero De Mita. Ieri pomeriggio il presidente incaricato Andreotti, il suo predecessore e Giuliano Amato sono tornati a Roma da Parigi. Oggi Andreotti parlerà al congresso della Cisl, e forse spiegherà quali passi e in quale direzione intende muovere. Tortorella intanto contesta: «Pentapartito thatcheriano».

Giorgio La Malfa



Aldo Tortorella

ROMA. Ore 18. A Ciampino sbarcano, provenienti da Parigi, Giulio Andreotti, Ciriaco De Mita e Giuliano Amato: cosa che non stupisce, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Né pronostici sulla crisi di governo, che proprio domani tocca i due mesi esatti. Mentre Andreotti e De Mita erano a Parigi, i due concorrenti-amici, Forlani e Craxi, sembrano essersi intesi nuovamente: questa volta per dare un colpo di acceleratore alla soluzione «suggerita» a Giulio Andreotti dai due principali partiti della coalizione pentapartitica. Lapsus a parte, infatti, Andreotti lavora per una riedizione del pentapartito. A frenare restano i «distinguo» di Giorgio La Malfa sulla durata del futuro governo e i malumori del presidente dimissionario: ma a De Mita, da qualche giorno, stanno consigliando prudenza anche gli amici della sinistra dc.

De Mita è stato davvero vittima di un complotto ordito da mezza Dc in sponda col Psi? In un'intervista per *Rinascita* (in edicola oggi) Aldo Tortorella risponde: «Mi pare evidente che un complotto c'è stato: e ciò spiega anche la perdita di tempo. Ma – aggiunge – come sempre accade questo stesso complotto è la spia, il segnale di una crisi che è nei rapporti politici e più a fondo nel rapporto tra politica e società». Per Tortorella, lo scacco di De Mita viene da lontano: «Assassinato Moro – dice il dirigente comunista –, sconfessata la sua politica, quella che si è chiamata la sinistra dc ha avuto la funzione di coprire la ritirata e di preparare il ritorno all'indietro che oggi si viene compiendo», con la Dc forlaniana in funzione di «conservazione», «certezza del sistema clientelare», «tradizionale populismo». Il rapporto con il Psi è tornato ad essere «garanzia di potere, acconsentimento ad una modernizzazione che non scuota gli equilibri tra classi e ceti sociali». È così che «il pentapartito ha assunto le vesti di un thatcherismo all'italiana». Andreotti «è quasi l'emblema, una sorta di suggello, di questa realtà». È già evidente, aggiunge Tortorella, «che la piattaforma politica di Andreotti è quella di un tentativo volto alla conservazione di un sistema politico in profonda crisi e di uno schieramento maggioritario la cui incoerenza e incapacità è risultata più volte evidente». Di fronte all'instabilità generata da siffatti governi (quattro mesi di sospensione delle Camere per tre crisi di governo negli ultimi due anni, ricorda l'esponente comunista), più che discutere di presidenzialismo occorre metter mano ad una riforma del sistema elettorale, avvicinando «quanto più possibile alla fonte della sovranità, cioè all'insieme del corpo elettorale, il diritto di assumere e licenziare i governi».

Oggi Andreotti è atteso al congresso della Cisl, dove anche Ciriaco De Mita, domani, porterà un suo intervento. Sarebbe interessante, oltre al resto, che esponesse ad una platea sindacale le sue intenzioni in tema di economia: ha fatto sapere che vuole buttare a mare i ticket, ma con cosa intende sostituirli? Si è sussurrato di un aumento dei contributi sanitari sulla busta paga, un tema davvero ostico per i sindacati che, al contrario, hanno chiesto almeno a tre governi (Goria uno e bis, De Mita) di eliminarli e fiscalizzare tutta la partita sanità. Lo scoglio-economia non è lontano – del resto – per il presidente incaricato: a fine mese, quindi tra due settimane, il Parlamento dovrà conoscere le linee della Finanziaria '90. Ma ci sarà, per allora, un nuovo governo?

Più che i malumori (con relative gaffe alle cene ufficiali) di De Mita, resta sul cammino di Andreotti la richiesta di La Malfa di un chiarimento sulla durata del governo, in risposta ai «vattelappesca» di Bettino Craxi che – dopo Pannella e la federazione laica – sembra aver preso di mira la stabilità del futuro pentapartito. «Se è solo fino alla prossima primavera, per le elezioni amministrative, l'appuntamento con il governo noi lo saltiamo», azzarda La Malfa: ma ieri Spadolini, presidente del Senato, più conciliante, ha fatto sapere al suo segretario che già Andreotti ha parlato della scadenza del '92. Non basta? Ma sì, spiega Renato Altissimo, che afferma perentorio: «Siamo giunti al giro di boa».

Russo Spena

«È rimasto con noi il 90% di Dp»

ROMA. Si è svolta ieri a Roma una riunione nazionale dei «quadri» di partito (responsabili delle federazioni regionali e provinciali) di Democrazia proletaria. Molteplici gli scopi della riunione, che è stata convocata dopo due settimane di attivi nelle diverse realtà periferiche. Con la riunione di ieri, infatti, il gruppo dirigente demoproletario ha voluto fare prima di tutto il punto dello stato dell'organizzazione dopo la scissione della minoranza del partito guidata da Mario Capanna. Vito Nocera, che per la segreteria nazionale ha introdotto i lavori, ha detto, sulla base delle assemblee delle settimane scorse: «È stata sostanziale la tenuta delle nostre forze». Soddisfatto anche il segretario del partito, l'on. Giovanni Russo Spena, che sottolinea come la scissione abbia interessato maggiormente gli «istituzionali» del partito, intendendo con ciò i parlamentari e i consiglieri regionali e provinciali. «In questo giro di attivi – ha dichiarato Russo Spena – abbiamo constatato che il 90 per cento dei compagni è rimasto, mentre stranamente, anche se poi strano non è, il 65 per cento degli "istituzionali" ha aderito alla scissione».

Ieri, tuttavia, i demoproletari più che sul passato hanno concentrato la loro attenzione sul futuro del partito, predisponendo il piano di lavoro che li terrà impegnati fino al congresso straordinario del partito, previsto per il prossimo autunno. Nocera ha indicato su quali obiettivi Dp dovrà mobilitarsi nei prossimi mesi. Sono cinque i filoni di lavoro: il rilancio dell'iniziativa nella Fiat e nei maggiori centri siderurgici; la ripresa del tema del Mezzogiorno e del lavoro; la promozione di iniziative che tengano viva l'attenzione sui tre referendum promossi da Dp; la preparazione dei programmi e delle possibili alleanze in vista delle prossime elezioni amministrative; l'avvio, infine, del dibattito congressuale, con particolare attenzione alla questione della forma del partito, in modo da accentuare il carattere collegiale e non professionale della dirigenza di Dp.

Parlamento

Otto decreti nell'aula del Senato

ROMA. Andreotti, presidente incaricato, torna al lavoro per tentare di varare un nuovo governo mentre le Camere esaminano, settimana dopo settimana, decine di decreti del vecchio. È così, mercoledì e giovedì prossimi a palazzo Madama approderanno decreti sulla siccità, sul pubblico impiego, il condono immobiliare, la tesoreria, le agevolazioni tributarie, le Fs, la fiscalizzazione degli oneri sociali e i profili professionali del ministero dell'Interno. Al Senato si svolgerà anche l'esame congiunto, da parte delle commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento, del documento di programmazione economico-finanziaria: senatori e deputati sentiranno il presidente dell'Inps Militello. Infine, ancora a palazzo Madama, vi saranno nella settimana che comincia oggi le audizioni di Confindustria, Asap e Intersind da parte della commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro.

Decreti anche a Montecitorio. La Camera avrà però da occuparsi anche di questioni che non riguardano futuri o passati governi, ma la pubblica moralità. Sarà così per l'autorizzazione a procedere nei confronti di Franco Nicolazzi per le «carceri d'oro» e per i brogli elettorali nel collegio di Napoli-Caserta. Intanto proseguirà nella «Commissione sulle stragi» la ricerca delle responsabilità per il disastro di Ustica, mentre il Comitato per la sicurezza e l'informazione sentirà giovedì l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. Temi economici in commissione: il «polo» tra Inps, Ina e Bnl sarà di scena alla commissione Finanze, con l'audizione dei responsabili dei tre istituti. In aula, invece, proseguirà l'esame delle modifiche al regolamento sulle leggi di spesa. La commissione Lavoro, infine, affronterà mercoledì due temi scottanti: il decreto Gepi e quello per l'immissione di precari nella scuola, che tante polemiche ha già suscitato.

Luce Iragaray, la filosofa della «differenza sessuale», alla Festa di Modena della Fgci

I giovani di Etnopolis «a lezione» di femminismo

Quarta giornata di Festa Fgci, spettacoli e dibattiti, musica e idee. «I giovani e il governo delle città», ne hanno parlato il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi e Leoluca Orlando. Allo stadio Braglie, «Meeting rock for Chico Mendes», con uno degli appuntamenti più attesi, il concerto di Carlo Santana. Passione ed entusiasmo di migliaia. E oggi la prima lezione di politica, «Perestrojka e paesi dell'Est».

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA R. CALDERONI

MODENA. «Tagliata, spartita, finita. La donna o l'adonna?». Ci vengono in mente i suoi famosi interrogativi su «che cos'è la donna, la domanda metafisica cui il femminismo non si lascia sottoporre». Proprio lei, Luce Iragaray, la filosofa della «differenza sessuale» – belga di origine, tre lauree, già membro dell'Ecole freudienne di Parigi, libri come testi sacri alle spalle – è venuta ad Etnopolis ospite illustre dell'ormai rinomato spazio «Città dei popoli».

Con tailleur bianco e maglia a righe, italiano imperfetto e ferme certezze, è venuta a parlare ai ragazzi su questa inedita e rara apparizione, che si chiama diritto alla felicità. Venuta a dirci che può essere sconfitta la crudele verità del poeta caduto: «Se è difficile morire, lo è anche di più vivere».

Dalle speranze spezzate, dalle incomprensioni senza parole, dalla dolorosa solitudine e inutile perdita di sé, si può ancora uscire – è venuta a dire – dipende da noi, dipende anche del fare politica: «Un gioco difficile ma appassionante», che deve portare là, all'indispensabile traguardo della ritrovata identità per l'uomo e per la donna. «Una identità non solo naturale, ma sociale».

Consapevole guru femminile, lei propugna l'incontro del civile e del religioso, l'etica appunto delle antiche società delle donne. Propugna un futuro come un mondo nuovo, «dove rifondare una società valida per tutt'e due i sessi», e dove ognuno, uomo e donna, abbia «la possibilità di una crescita autonoma dell'intelligenza e del cuore, secondo la propria originalità». Fuori dal «continente nero» della società patriarcale, che ha perpetrato il dominio di un sesso sull'altro e continua a farlo, «contro la vita».

«Mi piace di essere a questa Festa», dice alla fine. Ma anche alla Festa piace di essere con lei, perché sono lì almeno in mille ad ascoltarla, giovani dall'aria intellettuale, il diploma e la laurea in tasca, insegnanti e intellettuali, un ceto colto. «Ma se la felicità è recedere verso pochissime cose essenziali, che cosa posso fare io oggi qui ed ora, con tutte le mie contraddizioni?», le chiede una ragazza timida. E lei risponde: «Affermare la tua differenza sessuale ogni giorno, tutti i giorni e basta». Così semplice, così difficile.

Circolano belle facce, ad Etnopolis. Scivolano sui vialetti color ocra pulite fisionomie di ragazzi – un orecchino, berretto con visiera, benda Apache, bottone Human Right, maglia nera con stella rossa della Festa (che va a ruba...) –; scivolano le ragazze tipico modello modenese, le evolute, ben vestite: «A noi piace spendere per la nostra bella presenza», dicono, e si vede. Belle facce negli stand, ai tavolini, bello anche il cuoco del ristorante tradizionale, Valter Venturelli, trentenne di Spilimberto, coi lunghi ricciuti capelli stretti a codino sotto la bustina bianca, e un groviglio impressionante di monili e catene d'oro sotto la camicia aperta.

Nel fragile box nero e azzurro dove la direzione della Festa si è volenterosamente istallata un camper, un altoparlante, un tv color, un po' di sedie rosse e un tavolo pavesato di manifesti – una ventina di giovani, (gruppo misto tra Fgci nazionale e altri), tiene in pugno la situazione, egregiamente sovrintendendo al programma, ai turni di servizio, alla logistica, ai vaucher per il pranzo, alla rassegna stampa, al giornale del parco scritto e stampato ogni giorno e che si chiama appunto Etnopolis.

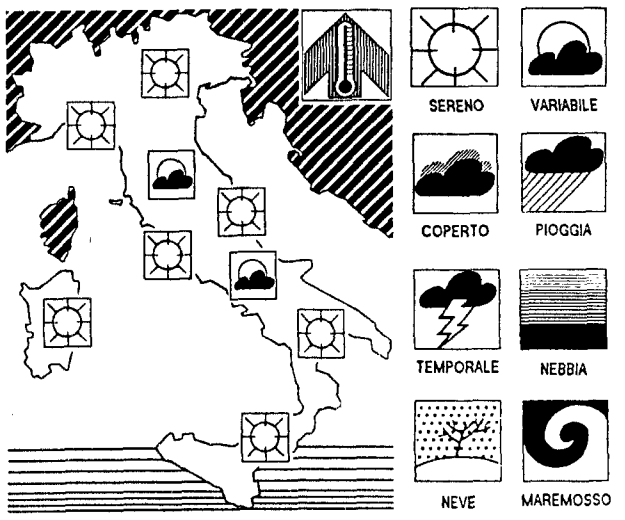
Quanti? Ormai già 500 sono «in turno», al lavoro, oltre 200 a sera, 100 nei soli servizi, età tra i 17 e i 20 anni, studenti, operai, vacanzieri (si fa per dire). Vengono da Cesena, Cosenza, Agrigento, Salerno, Napoli, Pavia, Roma, Savona, Imperia, Milano, Torino... Insonni lavoratori del parco, a dormire parte in convitto (150), parte in campeggio (50), parte nelle ospitali case dei «compagni modenesi», almeno un'ottantina. Tutto assolutamente autogestito, tutto rigorosamente autonomo e in proprio, anche se il dirimpettaio palazzone rosso della Federazione, appena oltre il viale, è una presenza rassicurante.

E tutto assolutamente volontario. Niente paga né paghetta, neanche argent de poche? No, niente, solo alloggio gratis e vitto al 50 per cento, «ma solo se si è di servizio».

Però alla Festa i prezzi sono anche loro «giovani», stracciati, dodicimila una maglietta, 3mila un orecchino tao, 3mila una spilla di vetro con gli U2, 10mila se non mangi moltissimo e gratis tutto il resto. Gratis anche Fo, quello spettacolo da 100 milioni, che però lui ha fatto gratis e regalato alla Festa, tanto gli è piaciuta.

Come i poveri, anche i giovani sono «matti». Così affollano sera dopo sera lo stand della libreria Rinascita, attirati da libri sapientemente scelti, ma anche dallo slogan «L'emozione il gusto la ragione» che la segnala; e, tra i manifesti, amano portarsi via un Che cinematografico e improbabile, bello come Clark Gable e un corrucciato Majakoski con la frase che sembra fatta apposta per i «figli di Etnopolis»: «Spero, ho fiducia, che non verrà mai da me l'infame buonsenso».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico sta prendendo sempre più campo sull'area mediterranea e si può dire che ora controlla direttamente il tempo sulla nostra penisola. Alle quote superiori affluisce aria fresca di origine atlantica mentre le grandi perturbazioni si muovono ormai lungo le latitudini centro-settentrionali del continente. Il tempo di conseguenza si orienta verso una fase decisamente estiva.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà buono e sarà caratterizzato da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si possono avere annuvolamenti di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori diurni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Addensamenti di nubi pomeridiani in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12	28	L'Aquila	14	25
Verona	18	30	Roma Urbe	17	30
Trieste	18	30	Roma Fiumic.	17	28
Venezia	17	25	Campobasso	15	23
Milano	15	28	Bari	19	26
Torino	17	28	Napoli	20	30
Cuneo	17	25	Potenza	15	23
Genova	21	27	S. M. Leuca	21	28
Bologna	15	30	Reggio C.	22	30
Firenze	14	30	Messina	24	29
Pisa	15	26	Palermo	23	28
Ancona	14	25	Catania	20	32
Perugia	16	26	Alghero	17	29
Pescara	17	27	Cagliari	19	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	n.p.	n.p.	Londra	17	23
Atene	25	36	Madrid	17	35
Berlino	12	20	Mosca	16	24
Bruxelles	16	22	New York	16	28
Copenaghen	13	17	Parigi	13	26
Ginevra	13	23	Stoccolma	13	16
Helsinki	12	19	Varsavia	9	19
Lisbona	17	28	Vienna	18	22

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.
Ore 7.30 Rassegna stampa; 8.20 Libertà: informazione per i pensionati a cura dello Spi-Cgil; 8.30 I poveri del mondo e il Bicentenario. Parla Luciana Castellina; 9 Africa (3 puntata). La guerra, la fame, gli accordi. Intervengono M. Ercolessi, P. Veronesi, M. Micucci, M. Emiliani; 9.30 Vi serve Italia Radio? (1 puntata). Intervista; 10 Emergenza Italia. Locride. Parlano i sindaci; 11 Emergenza Italia. Adriatico. Parlano i sindaci; 16 Verde d'estate; 17 I giovani e il governo delle città. Intervengono Alfonsina Rinaldi, Leoluca Orlando, Paolo Pillitteri.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Novara 91.350; Torino 104; Biella 100.600; Genova 88.550/ 94.250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550/ 105.200; Savona 92.500; Como 97.600/ 87.750/ 96.700; Cremona 90.950; Lecco 87.900; Milano 91; Pavia 90.950/ 90.100; Piacenza 90.100; Varese 96.400; Belluno 106.800; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Trento 103/ 103.300; Bologna 94.500/ 87.500; Ferrara 105.700; Parma 92; Reggio Emilia 96.200/ 97; Arezzo 99.800; Firenze 104.700/ 96.600; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800/ 93.400; Massa Carrara 102.800/ 102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 92.250/ 95.600; Macerata 105.500/ 102.200; Pesaro 106.100; Perugia 100.700/ 98.900/ 93.700; Terni 107.600; Frosinone 105.550; Latina 97.600; Rieti 102.200; Roma 94.900/ 97/ 105.550; Viterbo 97.050; L'Aquila 99.400; Chieti, Pescara, Teramo 106.300; Napoli 98; Salerno 102.850/ 103.500; Foggia 94.600; Bari 87.600; Reggio Calabria 89.050; Catanzaro 104.500; Catania 104.400/ 107.300; Palermo 107.750; Ravenna, Forlì, Imola 107.100; Trieste 103.250/ 105.250.

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma